Omelia della Festività dei Santi del Tempo Ordinario – Anno B – venerdì 1 novembre 2024

Colpisce l'immenso numero dei santi che coronano questa festa gioiosa: una moltitudine che nessuno può contare, una folla sconfinata di cui solo Dio conosce la misura. A noi è dato solo di valutarla, ma non di contarla.

I santi ci sono, dunque; non sono uno sparuto numero. I santi hanno vissuto appieno le beatitudini annunciate da Gesù, che sono parole di consolazione e di speranza per i miti, per chi piange, per i perseguitati, per gli operatori di pace. E Dio sta dalla loro parte, non dalla parte degli arroganti, dei violenti e dei signori della guerra.

Questo fa anche comprendere che noi non viviamo il Vangelo da soli, ma in comunione con gli altri. Siamo comunità, chiesa di Gesù Cristo, strettamente uniti, fratelli della porta accanto, una porta aperta e non chiusa.

Tutti indossano vesti bianche, perché profondamente trasformati grazie alla fede e al rapporto con Cristo risorto. Tutti “figli di Dio”, non solo per grazia, ma anche frutto di sforzi umani dopo una vita vissuta da santi. Essi stanno in piedi per dire che ormai partecipano alla resurrezione di Cristo, si trovano davanti al trono, hanno in mano rami di palma, simbolo di vittoria e di fecondità, ed hanno raggiunto tale traguardo non per i loro meriti, dato che gridano a gran voce “La salvezza appartiene a Dio”. Tutto è merito suo e grazie al sangue di Cristo.

Come già abbiamo cantato nel Salmo, essi hanno scalato il monte di Dio perché innocenti, privi di idolatria e di menzogna, ma con tanto desiderio di cercarlo. Ora Dio si è manifestato interamente a loro e sono simili a Lui e lo vedono così come Egli è. Non esiste legame più forte.

Il Vangelo li dichiara beati. La felicità è il fine di ogni desiderio. La felicità si ottiene attraverso la mitezza, la povertà di spirito, la giustizia, la misericordia, la purezza di cuore, la pace, la persecuzione e la resistenza davanti ad ogni sorta di male a causa di Gesù.

Ogni beatitudine è il ritratto di Gesù che le ha incarnate tutte. Egli è stato perseguitato, crocifisso, provato nella tristezza e nel dolore, è stato mite di fronte al male, avendo perdonato i suoi uccisori! Gesù è l’uomo nuovo, che siede nei cieli e che ha attraversato la notte, Agnello immolato e vivente.

Perché è attuale la festa dei santi? Non si tratta di una festa in estinzione. Ci vogliono far credere che siamo tutti sporchi e infangati e che l'onestà, la generosità, l'altruismo sono una semplice illusione. Invece no! La santità esiste. Gli onesti sono più numerosi dei ladri, come esistono più genitori in gamba di quelli che tradiscono il proprio coniuge, uomini che amano le proprie donne assai più numerosi di quelli che le uccidono, giovani casti e santi che il Papa ha santificato e beatificato in questi ultimi tempi. La loro presenza è muta, ma efficace, loro non conquistano le pagine dei giornali, ma contribuiscono a far progredire l'umanità. Sono loro che un giorno contempleranno il volto di Dio.

Termino con una frase di Sant'Agostino: “Si isti et ille, cur non ego? Se sono riusciti loro perché non c'è la devo fare anch'io?